

ATINA (FR)

Atina è situata in posizione elevata alle pendici del colle di S. Stefano, sperone del monte Prato che chiude a sud-est la Valle di Comino. Il centro storico possiede una forma quasi ad anfora, mentre le case formano cerchi concentrici. Secondo la leggenda fu fondata da Saturno, dio dell'Olimpo, che, costretto a fuggire dalla Grecia, si nascose nel Lazio e diede vita ad una favolosa "età dell'oro", fondando cinque grandi e feconde città tra cui Atina. La città antica era cinta da un esteso circuito murario costituito da enormi massi e distinto in due fasi costruttive: uno pre-romano in poligonale di I e II maniera e uno posteriore in poligonale di III e IV maniera ed in opera quadrata. Alla considerazione del mistero sulla nascita di questi secolari e affascinanti blocchi di pietra fa eco la notizia di una antica importanza della città che ci giunge da un passo dell'Eneide di Virgilio dove Atina, definita *potens*, è chiamata a realizzare le armi nella imminente guerra dei latini contro Enea. Nel IV sec. a. C. il centro è sotto il controllo dei Sanniti i quali nel 293 furono sconfitti dalle legioni romane che ne devastarono il territorio. Assoggettata dai romani divenne Prefettura e poi Municipio iscritto alla Tribù Teretina. In quell'epoca e nella successiva età imperiale, la cittadina ebbe un grosso sviluppo come testimonia il ricco patrimonio epigrafico che, oltre a confermare la presenza di numerosi personaggi di rango elevato, ci informa sulla esistenza di numerosi templi e culti dedicati a Cerere, Venere, Augusto. Certamente vi era un foro e probabilmente un anfiteatro. Sia in città che nel territorio sono avvenuti rinvenimenti di strade, statue, ville e domus riferibili al I e II sec. d. C.. Da una di queste proviene il grande mosaico a tessere bianche e nere raffigurante una serie di eroi armati ora conservato nel salone del palazzo ducale. In età cristiana fu sede vescovile. Primo vescovo fu S. Marco, ancora oggi venerato come patrono della città. In età medievale, la sua storia si intreccia con le vicende del Ducato di Benevento, della Contea di Capua, dei Conti di Aquino e della famiglia angioina dei Cantelmo. Dopo l'acquisto del ducato da parte dei Gallio l'abitato ebbe un periodo di stabilità politica, un notevole sviluppo edilizio fuori le mura con la costruzione di palazzi signorili e nuove chiese, un potenziamento della viabilità anche con la costruzione di un ponte sul fiume Melfa. Dopo l'eversione della feudalità il paese continuò ad essere il polo di sviluppo economico della valle: si ricostruì la strada Sferracavalli (1824), si edificò la cartiera (1840), si impiantò la Reale Ferriera (1854) e il cimitero (1849). Alla fine del XIX sec. il tessuto si sviluppò lungo via S. Nicola e la Sferracavalli. Gli ultimi decenni hanno assistito alla crescita del nuovo nucleo urbano di "Ponte Melfa" dove sono situate le più importanti realtà di carattere politico-amministrativo, sanitario, turistico e artigianale della valle.

DA VEDERE

Il Museo Archeologico Comunale, istituito nel 1978 posto all'interno dell'ex edificio scolastico "G. Visocchi", unico esistente in tutta la valle, raccoglie numerosi reperti archeologici pre-romani e una ricca collezione di monete. Di notevole interesse a livello didattico la serie di plastici dedicati alle battaglie fra romani e sanniti. Testimoniano la civiltà romana i reperti presenti nel museo, il circuito delle mura, la posterula, le epigrafi, i resti di edifici, i monumenti funerari. La civiltà medievale è rintracciabile nella cinta muraria con le case mura, nella Porta di Santa Maria, nel Palazzo Ducale del XIV sec. con cappella palatina affrescata, negli affreschi di vita cortese e nei reperti conservati nei locali della Biblioteca Comunale tra i quali spicca un turibolo de V I-VII sec. d. C., nella chiesa di S. Maria Assunta con il suo impianto originale del 1044, nei ruderi del fortilizio medievale sulla collina di S. Stefano, nel complesso architettonico dell'area cimiteriale. Del seicento si conservano il palazzo vescovile, il convento di S. Francesco, la cappella di S. Croce al Colle a pianta ottagonale, il palazzo Bologna, il palazzo Palombo, il palazzo Sabatini entro le mura, le mura e torre presso la taverna di Cannello. Il Settecento è rintracciabile nella facciata della chiesa Cattedrale di S. Maria Assunta, nel battistero ligneo e nelle tele del Volpi presenti al suo interno, nel palazzo Fortucci-Marrazza, nel palazzo Visocchi entro le mura. Sono testimonianze del XIX sec. il palazzo Marrazza in via Fornari, il palazzo Visocchi e il palazzo Sabatini fuori le mura,

gli esempi di edilizia residenziale operaia al Colle e di archeologia industriale come la cartiera, la ferriera e i mulini ad acqua .

All'interno dell'edificio dedicato a Giuseppe Visocchi si trova la Biblioteca Comunale molto ben organizzata con sale di lettura ampie e luminose e ricca di 16554 volumi , di un ben fornito settore dedicato alla storia locale, di 20.000 foto di interesse locale e di un Archivio Storico.

TEMPO LIBERO

Atina offre l'opportunità di compiere percorsi di media difficoltà con la possibilità di escursioni sul Monte S. Stefano e sul Monte Prato.

L'esistenza del Kartodromo, della pista per il motocross e di impianti per il calcio, per il basket, per il tennis, per l'equitazione, per il gioco delle bocce, rendono possibili tante attività sportive.

EVENTI

Numerose manifestazioni estive forniscono l'occasione per momenti di svago: le mostre varie ,il festival del Jazz, il festival internazionale del folklore, il " Gran premio dell'arco", il "Trofeo Internazionale Bastianelli", "Una scultura per Atina" , la sagra del fagiolo cannellino, " Cantina Atina", le competizioni sportive, le attività teatrali e concertistiche,le feste rionali, le feste religiose.

Molto rinomato per le sue qualità organolettiche è il **fagiolo cannellino di Atina**.

Sulle falde della collina si coltivano molti vigneti da cui si ricavano vini a cui è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata. Fra questi il più noto è il "**cabernet**".

CHIESA CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA

In pieno centro storico di Atina sorge la splendida Cattedrale dedicata a S. Maria Assunta, la cui facciata è leggermente convessa. Un tempo dedicata a S. Giovanni, nel Settecento fu ristrutturata e ampliata. Presenta decorazioni in stile barocco e si sviluppa su tre navate. All'interno sono visibili l'ambone centrale ligneo su cui è riprodotto l'antico stemma di Atina, il coro ottocentesco in legno pregiato che presenta ricchi intagli , il Battistero ligneo eseguito nel 1750 da due artisti napoletani, le statue di S. Marco Galileo e di S. Maria Assunta . Di notevole fattura l'organo commissionato nel 1737 alla famiglia organara Catarinozzi . Notevoli sono i dipinti del pittore Luigi Velpi e quelli del pittore atinate Teodoro Mancini; di grande pregio l'opera pittorica di grandi dimensioni che fa da sfondo all'altare maggiore. Tutte le tele e gli affreschi sono di scuola Napoletana.

PALAZZO DUCALE

Collocato nel punto più alto della città, presenta una pianta a forma quadrangolare. Sugli spigoli del lato est troviamo le due torri a base rettangolare e, al centro dell'edificio, il cortile interno, anch'esso di forma quadrangolare. I dettagli della facciata principale posta su piazza Saturno ci fanno capire immediatamente lo stile gotico del tempo nel quale fu costruito. Al centro essa presenta il portale d'ingresso alto 5 m. racchiuso in un caratteristico arco acuto realizzato in blocchi di travertino. Al di sopra dell'arco è posto un fregio romano del periodo imperiale. Le tre bifore al piano nobile sono originali dell'epoca di costruzione del palazzo; sotto ognuna di esse è posta una piccola feritoia. Il palazzo oggi monumento nazionale e sede municipale, custodisce al suo interno alcuni ambienti rimasti quasi intatti, come ad esempio la cappella dedicata a Sant'Onofrio.

Sito web società organizzatrice: www.gs-sabina.it